



COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E SICUREZZA SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E AGRICOLTURA

Riferimento, ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, della Legge 24 maggio 1995 n.72, sui provvedimenti adottati a seguito dell'approvazione dell'istanza d'Arengo presentata da Cittadini Sammarinesi per l'introduzione di apposita normativa che preveda il riconoscimento della professione di apicoltore (Istanza n.2 del 6 aprile 2014)

Estratto del processo verbale della seduta del 15 aprile 2015, comma 2 I), della IV^a Commissione Consiliare Permanente

Riferisce in merito il Segretario di Stato per il Territorio Antonella Mularoni

“Come probabilmente tutti si ricordano – perché sono stata anche oggetto di ironia - l'articolo relativo è stato inserito nella Legge Finanziaria. Quindi abbiamo già iniziato ad andare in questa direzione. Inoltre la scorsa settimana si è riunita la Commissione Apistica – che fra l'altro non si riuniva dal 2012 – rispetto a cui ho avuto un'ottima impressione: nel senso che ho visto apicoltori sammarinesi molto motivati a far bene, a migliorare. Ci sono anche parecchi giovani che stanno avvicinandosi a questa nuova attività. Per molti come attività fatta nel tempo libero: è comunque un bel segnale. E quindi con i membri della Commissione Apistica abbiamo deliberato di realizzare a breve una serie di interventi utili e necessari per dare - a coloro che vogliono esercitare la professione di apicoltore - tutti gli strumenti utili, anche guardando a quanto è stato fatto in realtà esterne a San Marino che sono state un successo. E che quindi potremmo adottare anche noi. Quindi mi sembra che la domanda principale contenuta nell'istanza d'Arengo sia già stata accolta con la Legge Finanziaria. E per il resto, comunque, rimane il nostro impegno per far sì che gli apicoltori possano trovare a San Marino le condizioni migliori per portare avanti la loro attività”

IN SEDE DI REPLICA

“Intanto ci tengo a precisare una cosa: io capisco che si può contestare. E posso comprenderne anche le ragioni. Ma spesso si utilizza la finanziaria come strumento perché è il più veloce al fine di introdurre disposizioni che rivestono carattere d'urgenza. Noi avevamo ritenuto prioritario – in quel momento – accogliere, entro sei mesi, l'impegno che ci eravamo assunti coll'accoglimento dell'istanza d'Arengo. Quindi avevamo proceduto in quel senso soltanto per questa ragione. Ma ci rendiamo perfettamente conto che la Legge Finanziaria non sia la sede migliore né la più adeguata per parlare di api e di apicoltura. Detto questo, il decreto non è stato ancora emanato perché l'Ufficio Agrario ci ha fatto presente che non era urgente. Nel



**COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE IGIENE E SANITÀ, PREVIDENZA E
SICUREZZA SOCIALE, POLITICHE SOCIALI, SPORT; TERRITORIO, AMBIENTE E
AGRICOLTURA**

senso che non c'erano situazioni che imponessero l'emanazione del decreto in questione. Quindi abbiamo pensato che fosse meglio pensare alla strutturazione del decreto insieme agli apicoltori proprio al fine di confezionare il prodotto migliore. Anche perché siccome entro quest'anno ci siamo posti l'obiettivo di rivedere la normativa in materia agraria, vogliamo vedere insieme anche a loro - seguendo le migliori pratiche, che anche a livello europeo ed internazionale sono seguite - come si possa far meglio per coordinare gli interventi che intendiamo fare nel settore agricolo con quello che può aiutare il settore apistico a proliferare. È ovvio che la presenza delle api significa anche che un territorio è in buona salute. Perché altrimenti le api non proliferano. Quindi noi abbiamo tutto l'interesse affinché tutto ciò progredisca. C'è un'attenzione particolare. Ma devo dire che questo c'è anche all'interno del mondo agricolo - soprattutto perché dobbiamo considerare che gli agricoltori più anziani, progressivamente, stanno andando in pensione e quelli più giovani sono agricoltori che si rendono conto che perseguire oggi un progetto che era quello del passato (ovvero quello di fare a San Marino agricoltura tradizionale intensiva o non biologica) con i prezzi che oggi ci sono, non vale più la pena. Quindi c'è la consapevolezza che si sta diffondendo - anche negli agricoltori - che dovremo pensare magari di lavorare sempre più, tutti, per un'agricoltura maggiormente biologica e maggiormente attenta al territorio: e che quindi dovremmo puntare a che il nostro Paese possa divenire - da quel punto di vista - un modello. È chiaro che questo è un processo che richiederà un po' di tempo perché ci sono agricoltori più sensibili a questo discorso ed altri meno sensibili. Però, siccome poi alla fine quello che - quasi sempre - convince le persone a cambiare le strategie sono le ragioni economiche, se con l'agricoltura tradizionale non si guadagna più nulla - perché oggi i prezzi di fieno e grano sono talmente bassi da non permettere più ad un agricoltore di pensare a questa prospettiva come una fonte di guadagno adeguata - ecco che questo può essere una bella spinta per favorire un progressivo passaggio del nostro Paese ad un tipo di agricoltura sempre più biologica. Mi sembra di riscontrare un clima positivo e rivolto al futuro da parte di tutti coloro che si dedicano sia al mondo apistico che al mondo agricolo - voglio essere ottimista. Ed il decreto cercheremo di emanarlo a breve: tenendo conto delle sollecitazioni che ci vengono dagli apicoltori affinché sia il migliore possibile per far sì che anche nella nostra realtà l'apicoltura possa rispondere a logiche moderne e possa davvero guardare al futuro."